

Un euro per il fischiello anti arresto

Pochi affari sulle bancarelle no global e un giornalista chiede l'autografo a Caruso

«Fischietti antiarrestoooo!». Si aggira tra i manifestanti che stazionano dall'una del pomeriggio in piazza Alimonda con due borsoni giganti e un sacchetto pieno di fischielli gialli, verdi e rossi. E dice che tutto sommato «gli affari vanno bene». Il venditore di fischielli antiarresto è solo uno dei personaggi del popolo variegato di piazza Alimonda. È meglio di un bollettino sindacale: gira tutta Italia e va a cercare gli scioperi, le proteste di piazza, i cortei. Dove c'è gente che manifesta, lui c'è. E conosce a menadito tutti i prossimi appuntamenti. «Sono stato anche su Blob - dice orgoglioso -, gli amici mi chiamano per dirmi che mi hanno visto in tv. Scusate, domani su che giornali sono?».

Poi c'è Fernando Molina, giornalista spagnolo di El Pais che si butta su Francesco Caruso, leader dei disobbedienti napoletani, come una furia. Non per intervistarlo, ma per chiedergli un autografo. Caruso si scansa, lo allontana. Ma lui non si perde d'animo e adocchia don Vitaliano, il prete no global. Approfitta di un momento di pausa tra le interviste, dribbla gli obiettivi del-

le telecamere, gli getta le braccia al collo e lo bacia. Ma sei qui per lavorare o per manifestare? «Mi hanno spaccato cinque macchine fotografiche durante il G8 - dice - io sono qui con i no global».

In piazza Alimonda, a due metri dall'«altarinò» laico allestito per Carlo Giuliani, c'è la faccia di Che Guevara. Campeggia su una delle decine di magliette stese su una bancarella insieme alle altre T shirt che piacciono tanto agli autonomi e ai no global: «Intifada», «Guerrilla» «Non mi avrete mai come mi volete voi».

Ma di affari nemmeno l'ombra. «Non so se riuscirò nemmeno a coprire le spese della trasferta - dice Franco, da 15 anni in giro per l'Italia a seguire le proteste di piazza -. Io collaboro con il Social Forum Abruzzese e sono vicino a Rifondazione Comunista, queste trasferte non sono per me un lavoro, ma un impegno sociale».

In piazza Alimonda c'è anche Arcadio Nacini, consigliere comunale di Rifondazione Comunista e leader dei comitati del ponente. «Noi siamo tutti qui a manifestare, e per fare valere i nostri diritti abbiamo anche dovuto discutere con il sindaco: non voleva concederci la sala di Tursi per l'incontro pubblico (di ieri sera alle 21 n.d.r) del Comitato Verità e Giustizia per Genova e Gruppi Consiliari di Rifondazione Comunista e Verdi. Invece poi ha accettato, ma abbiamo dovuto insistere parecchio».

[MBott]

Don Gallo: «Il Papa venga qui con noi»

«È in atto un tentativo per impedire la saldatura tra il movimento no global e il mondo cattolico. Invece vogliamo entrambi le stesse cose, quelle che dicono anche il Papa e i Vescovi, che oggi dovrebbero essere qui a manifestare con noi».

Lo ha detto don Andrea Gallo, della Comunità di San Benedetto, non appena giunto ieri pomeriggio in piazza Alimonda per partecipare al grande corteo no global. «Le cose che vogliamo sia noi cattolici che il movimento no global - ha detto - sono combattere il capitale e sostenere la pace. È chiaro e giusto che i cattolici debbano essere qui questo pomeriggio». Don Gallo, prima di abbracciare Don Vitaliano Della Scala, ha anche detto: «Questi non sono concetti che dico io, ma li ha detti anche il Papa all'Accademia Pontificia il 26 aprile del 2001». «Quindi - ha proseguito don Gallo - dobbiamo combattere il neoliberalismo, è quello da combattere e il Papa ha espresso proprio questo concetto». Don Gallo ha partecipato poi al corteo, camminando in mezzo ai manifestanti a braccetto con don Vitaliano.